

Libri



La famiglia ritrovata

"Il sangue è solo un liquido? Storia di una famiglia ritrovata"

di Carlo Sorgia

La Riflessione Editore, pagine 87, € 12

Difficile attraversare il tema dei valori universali e dell'amore, come orizzonte di vita, ai tempi dell'*Homo oeconomicus*, senza il rischio di scivolare nel filantropismo di maniera. Lo fa con la levità di chi ne vive quotidianamente il senso profondo e la ricchezza illuminante Carlo Sorgia, poeta e scrittore cagliaritano rivelatosi negli anni, nel suo romanzo autobiografico "Il sangue è solo un liquido?", che segue "A cavallo della vita", sua prima esperienza letteraria. Storia di una famiglia ritrovata, come emerge nel sottotitolo, quella di Luisa, adottata a cinque mesi da Enzo e Silvana, come coronamento di una promessa fatta da ragazzi, quando il loro amore dilagava nella comune dedizione ai bimbi del brefotrofo, realizzata oltre dieci anni più tardi, dopo il loro matrimonio e la nascita di due figli. Ma anche storia della crescita sentimentale e umana della protagonista, tesa a un progressivo allargamento del proprio orizzonte affettivo che risarcisca con l'amore il buco nero dell'abbandono subito. Dietro la sua scelta c'è la ricchezza dell'educazione sentimentale della sua famiglia adottiva che



da sempre l'ha resa consapevole della sua nascita, sostenendola nei momenti di crisi e nel desiderio, poi accantonato, di ricostruire la trama delle sue origini.

Sarà la grande piazza virtuale dei social network a consentire di incrociare destini ormai irrimediabilmente distanti: tramite Facebook, Luisa viene contattata da quella che si dichiara essere Federica, sua sorella più giovane, che le apre la porta segreta del suo passato doloroso, con la rivelazione della sua sottrazione alla famiglia naturale da parte dei servizi sociali, e la introduce a una rete di relazioni parentali che, inizialmente, suscita resistenze nella ragazza, poco propensa a dare per scontato il richiamo dei legami di sangue.

Con l'aiuto di Enzo e Silvana e grazie a una nuova consapevolezza di sé e, frutto del suo vissuto, Luisa si aprirà ai nuovi rapporti affettivi con l'ammissione nel suo mondo interiore della "tribù" che un padre naturale, prolifico e non sempre adeguato, le ha regalato. La narrazione, asciutta ed essenziale, nulla concede a esiti edificanti, ma lascia filtrare la lezione esaltante dei tanti "eroi della quotidianità" capaci di investire in amore, unico bene che arricchisce chi lo spende senza riserve.

Sandra Pani